

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA
IMMEDIATA
N. 40**

**AZIONI DI RIAPERTURA ED
AMPLIAMENTO IMMOTIVATE E
DANNOSE, RIGUARDANTI LA
DISCARICA SITA IN LOC. VESPIA NEL
COMUNE DI CASTELLAMONTE (TO).**

*Presentato dal Consigliere regionale:
BERTOLA GIORGIO*

*Protocollo CR n. 27552
Pervenuta in data 08/09/2014*



2.18.1/kol/n/x

16:07 08 SET 2014 A01000 001879

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N° 60

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: Azioni di riapertura ed ampliamento immotivate e dannose, riguardanti la discarica sita in Loc. Vespia nel comune di Castellamonte (TO).

Premesso che:

- La discarica di Vespia è ubicata nel territorio comunale di Castellamonte, a circa 3,5 km in direzione Nord-Est dal centro abitato, in sinistra idrografica del torrente Malesina, in località Vespia, alla quota media di circa 440 m s.l.m.;
- La discarica è addossata a Nord e a Est al pendio riprofilato della vecchia **cava di caolini**, di forma trapezoidale. In particolare, il fronte Ovest confina con il pendio alla cui base scorre il torrente Malesina. La capacità volumetrica complessiva autorizzata della discarica è di 530.800 m³. La quota massima autorizzata di progetto è di 478,50 m s.l.m., comprensiva della copertura definitiva;
- Nasce nel 1996, e nel 2011 raggiunge la volumetria massima autorizzata di 530.000 m³, che ne comporta la chiusura;
- Nell'aprile 2012, nonostante il Consorzio Azienda Servizi Ambiente fosse sotto amministrazione speciale (commissariata dal 2010 per grave stato di insolvenza), la Giunta Provinciale esprime parere favorevole all'ampliamento di 83.000 m³ alla discarica di Vespia, per richiesta da parte del consorzio stesso;
- L'ampliamento non venne fatto a causa del fallimento definitivo del Consorzio ASA, che serviva 51 Comuni del Canavese, lasciando un buco di bilancio di 80 milioni di euro, tra i quali gli 11 milioni necessari alla gestione post-mortem della discarica;
- A dicembre 2013 è stato reso ufficiale il passaggio di proprietà del contratto per la gestione operativa e post-operativa della discarica dal Consorzio ASA, alla Società Agrigarden s.r.l di Moncalieri (TO);

- Attualmente la Società Agrigarden ha presentato un'istanza per una domanda di A.I.A. relativa alla possibilità di abbancare circa 30.000 m³ di rifiuti, e di portare avanti il progetto presentato da ASA, ed approvato dalla giunta provinciale nel 2012.

Considerato che:

- Il sito (tale da intendersi aria, acqua, suolo) su cui poggia la discarica, risulta inserito **nell'anagrafe regionale dei Siti Contaminati della Provincia di Torino**; ne va assodato che sussistono soglie di inquinamento per cui è necessaria la bonifica ambientale;
- Tale iscrizione è giustificata in primis dall'assenza negli anni di una corretta gestione e, soprattutto manutenzione, della discarica da parte dell'ASA (che infatti è stata commissariata per grave stato di insolvenza), che ha provocato una contaminazione diffusa dell'area;
- Il problema di inquinamento riguarda principalmente **il percolato e le acque**; nel 2013 sono stati evidenziate situazioni gravissime, alcune delle quali: obsolescenza e malfunzionamento delle canaline di raccolta delle acque e tubazioni per la raccolta del percolato; il percolato da anni non veniva spillato e gestito; compromissione dei sistemi manuali e meccanici di afflusso delle acque; compromissione del sistema di impianto di prima pioggia;
- Come si legge nel verbale n.17 della Giunta provinciale di Torino "*Progetto di ampliamento della discarica controllata per rifiuti non pericolosi in località Vespia*", 24 aprile 2012, sotto la discarica è assolutamente assodato che sussistano le **falde acquifere di profondità**. Sono presenti solo i punti piezometrici al di sotto degli impianti, che non permettono di avere il calcolo e la reale estensione totale della linea piezometrica della falda;
- A poche centinaia di metri a Est, si trova il SIC n. IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives, zona protetta dalla L.R. 14 giugno 1993, n. 29, come "**Riserva naturale Speciale Monti Pelati e Torre Cives**", proprio per la sua rara conformazione geomorfologia e la conseguentemente rara biodiversità;
- L'area in oggetto risulta sottoposta a **vincolo idrogeologico** ai sensi del R.D. n. 3267/23 e della L.R. 45/89. Nel caso specifico, ai sensi dell'art. 63 comma 4 Legge regionale n. 44 del 26/04/2000 così come modificata dalla L.R. n. 30/2009, la competenza al rilascio dell'autorizzazione per interventi di modifica e /o trasformazione del suolo in zone sottoposte a vincolo idrogeologico è della Regione Piemonte.

Appreso che:

- In data 21 agosto 2014 si è svolta, presso la Provincia, la "*Conferenza finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 quater del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.*", con il programma di "Approvazione del Completamento della discarica per i rifiuti non pericolosi sita in Loc. Vespia nel Comune di Castellamonte e rilascio dell'AIA - istanza presentata dalla società Agrigarden Srl", e, se sussistevano i presupposti, sarebbe anche stata svolta la fase successiva decisoria;
- In tale sede si è deciso di non concedere temporaneamente l'AIA, in quanto, dopo la valutazione di un geologo ARPA, è emerso che il percolato risulta instabile, ed hanno concesso ad Agrigarden 60 giorni di proroga per sistemare il problema;

- Fulvio Isè, responsabile Impianti e Discariche Agrigarden, ammette, in un'intervista del 7 maggio 2014, che per problemi economici non riescono a portare a 0 il percolato presente all'interno della vasca di contenimento;
- Nel luglio 2014 viene reso noto lo studio di Dott. Geol. Daniele Chiuminatto & Corrado Duregon (commissionato da un comitato spontaneo di cittadini preoccupati per la loro salute), denominato "*Discarica Vespia: report idrogeologico e approfondimento del quadro Ambientale*" in esso evidenzia che, dai dati a disposizione provenienti dai piezometri (in falda), vengono registrati dei picchi di concentrazione elevata di Ferro e Manganese (nello studio sono stati considerati Fe, Mn e Nichel). Il Dott. Geol. Daniele Chiuminatto e Corrado Duregon, dimostrano che tale fenomeno è sicuramente dovuto sia ai rifiuti presenti in discarica sia dal percolato stesso, e non da naturali fenomeni geologici;
- Le **falde acquifere** forniscono circa il 65% di tutta l'acqua potabile europea. Il 20% di tutte le falde acquifere dell'Unione Europea è seriamente minacciato dall'inquinamento. Una goccia di sostanza pericolosa può inquinare migliaia di litri di acqua. L'inquinamento causato oggi può rimanere per generazioni nelle falde acquifere che noi usiamo per ricavare l'acqua potabile. Le risorse idriche sono influenzate dai differenti utilizzi dell'acqua: agricoli, industriali e domestici.

Ancora considerato che:

- Come si legge nel verbale n. 17 del 24 aprile 2012, l'intenzione della Giunta Regionale era di concedere l'AIA ad ASA con la considerazione: "*la realizzazione degli interventi progettuali in argomento consente di conseguire l'obiettivo prioritario di evitare un probabile scenario di emergenza per la gestione dei rifiuti nella Provincia di Torino e di definire il periodo transitorio 2009-2012 in attesa della realizzazione dell'inceneritore dei rifiuti*"; un concetto non condivisibile di cui, comunque, prendiamo commiato in quanto riportato su un atto ufficiale della Giunta; secondo le considerazioni fatte all'epoca, ora non sussiste più la situazione di emergenza, ma anzi si permette di importare rifiuti dalla Liguria, e quindi decade l'intenzione principale concessa dalla Giunta per l'ampliamento della discarica di Vespia;
- Siccome si sta parlando del rilascio dell'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) da parte della Provincia, alla Soc. Agrigarden Srl, essa deve agire assolutamente *super partes*, con primo obiettivo la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente che permette la vita ai cittadini stessi; non è contemplata parzialità solo perché il comune di Castellamonte ha già messo a bilancio i proventi provenienti dalla gestione dei rifiuti, così come non è contemplata l'opzione di concederla solo per far lavorare temporaneamente un'azienda; tale azione comporterebbe il sostenere successivamente altissimi costi per la bonifica e la sistemazione del sito compromesso, scenario di gran lunga più oneroso di questi pochi anni di lavoro e pochi soldi di bilancio concessi;
- E' compito della Regione Piemonte intervenire perché: si tratta di un sito che deve essere sottoposto a bonifica; si trova in un'area assoggettata al vincolo idrogeologico; è adiacente ad un SIC, protetto in maniera speciale con Legge Regionale.



INTERROGA

LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- Quali siano le intenzioni della Giunta Regionale riguardo ai temi sopraccitati.